

Tra presente e passato

Viaggio nel nostro Novecento

di ALBERICO SALA

Più che una mostra esaustiva, la proposta di una mostra, dà un'idea suggestiva e stimolante: una ricognizione sui campi dell'arte contemporanea, alla ricerca dei semi ancora attivi della cultura del Novecento. E' il periodo che questa Galleria ha proposto con più assidua attenzione. Claudia Gian Ferrari iscrive, storicamente, il tema della rassegna nel movimento diffuso di ricerca delle radici, proprio «nel ricco e profondo pozzo italiano», soprattutto da parte di un gruppo di giovani artisti tedeschi. L'impegno, minutamente seguito da Francesco Gallo nel catalogo Mazzotta, è stato quello di individuare e riannodare «i fili formali e culturali» degli autori coinvolti nell'operazione.

Ambedue i curatori non si nascondono che la ricerca non è stata agevole, anche perché il panorama è assai vasto, variegato, i richiami molteplici. L'ascolto di questa o quella voce può essere deciso da motivi personali e magari contingenti. Una selezione colta e sensibile.

S'è badato all'iconologia, ma anche alla materia, alle atmosfere ed agli ideali; valori aperti, vaganti, spesso arduamente decifrabili e fisabili. Non mortificheremmo la componente ludica, esaltata dalla circostanza fortuita d'una visita alla stesura scompaginata della mostra.

Ciascuno, col proprio corredo storico e sensibile, opererà scelte, consensi o dissensi. Certo, gli esempi, e le presenze, sono passibili di correzioni e di sostituzioni. Le sorprese non mancano, forse per gli stessi artisti esaminati. Gli accoppiamenti più persuasivi e curiosi (sempre nell'ambito d'una sana faziosità), appaiono quelli fra Savinio e Andrea Granchi, fra Gian Emilio Malerba ed Hermann Albert insegnante dell'Accademia d'arte di Hannover, fra Mario Sironi e Peter Chevalier; «Allegoria», probabilmente del 1940, e «Coltello e teschio» dipinto dall'artista berlinese soltanto l'anno scorso. Il duo Messina Mitraj, oltre le corrispondenze possibili, fa rinvenire, piuttosto, gli archetipi dal profondo, al quale tutti e due fanno attinto.

«Viaggio in Italia»: il titolo è stato, s'intende, mutuato dal folto diario di Goethe ed è: «indicatore del suo senso di lettura, della ricerca di un classico...». Ma, si potrebbe anche scrivere: «Affinità elettive», sempre da Goethe, fors'anche più intrigante. O magari, affinità selettive.

VIAGGIO IN ITALIA
Galleria Gian Ferrari
via Gesù 29, Milano
fino al 30 giugno

Giovani e «maestri»

Con *Viaggio in Italia* la Galleria Gian Ferrari propone (fino al 22 giugno) un'operazione accattivante. Claudia Gian Ferrari, nel presentarla, scopre davvero tutte le carte e non concede alle mezze luci; non si rifugia dietro le figure d'una provocazione o d'un sondaggio sperimentale, a mezzo ri-

schio. La mostra mette l'uno di fronte all'altro un Maestro del Novecento e un giovane d'oggi; spesso il parallelo è stimolante e suggerisce una lettura di certa giovane figurazione in chiave non necessariamente *citazionista*; altre volte il *trait-d'union* è più complesso, mal comunque insignificante.

La mostra, analizzata da Francesco Gallo — (catalogo di Mazzotta) — si presta a non pochi altri riferimenti, a raggera, e costituisce comunque un'occasione di avvicinamento a taluni talenti d'oggi con una prospettiva storica che non può essere comunque trascurata. A parte la priorità di alcune opere dei Maestri — la *Donna che si asciuga* di Libero Andreotti, o il *Ritratto di signora di Mario Broglio*, o il *cezanniano Naturisti* di Marussig — non c'è dubbio che l'accostamento di Andrea Granchi, fiorentino del '47 a Savinio, o di Omar Galliani, nato a Montecchio nel '54 a De Chirico, non manca di suggestione.

Elvira Cassa Salvi